

ANCHE ZENONE NON VA IN PENSIONE

Ricordate il secondo paradosso del filosofo greco Zenone, secondo cui il movimento non è altro che illusione? Bene, l'ennesima "controriforma" pensionistica ne dimostra il fondamento. Supponiamo che una persona, dopo i sessantanni, voglia andare in pensione. Ogni anno il requisito si allunga di qualche mese, trascorsi i quali la persona raggiunge l'età richiesta ma intanto il requisito viene allungato di altri mesi e così all'infinito: in questo modo la persona rincorre la sua pensione senza mai raggiungerla...

La manovra economica recentemente approvata dal Parlamento per il controllo e la riduzione della spesa pubblica prevede, insieme ad altri provvedimenti iniqui e dannosi, anche un ulteriore anticipo di un anno dell'adeguamento dei requisiti necessari per la maturazione del diritto a pensione collegati all'aumento della speranza di vita.

Il nuovo meccanismo entrerà infatti in vigore dal 2013 e non dal 2014 (come previsto dal decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011) che aveva a sua volta già anticipato di dodici mesi l'applicazione di tali requisiti rispetto alla data del 1° gennaio 2015 indicata nella legge n. 122 del 30 luglio 2010. Salvo ulteriori anticipi di cui si parla con insistenza in queste ore, ciò significa che a partire dal 1° gennaio 2013 i requisiti pensionistici non saranno più fissi. Ogni tre anni verranno infatti adeguati all'incremento della speranza di vita – in base ai calcoli effettuati dall'Istat – sia i parametri occorrenti per avere diritto alla pensione di anzianità sia quelli per la pensione di vecchiaia. La previsione del Governo, contenuta nella relazione tecnica allegata alla manovra, è di un aumento di tre mesi dal 2013, di altri quattro mesi ogni triennio fino al 2030 e poi ancora, dopo tale data, di ulteriori tre mesi ogni tre anni in modo da far salire l'età necessaria per andare in pensione a 69 anni nel 2050. Per fare un esempio, chi è nato nel 1983 raggiungerà il requisito per la pensione di vecchiaia nel 2052 quando avrà 69 anni ma potrà incassare l'assegno, per effetto della "finestra mobile", solo nel 2053 e cioè a 70 anni di età.

Anche chi raggiunge i 40 anni di contributi viene penalizzato dal decreto legge n. 98 nella versione modificata dal Parlamento, perché se è vero che detto requisito resta valido, almeno per il momento, per maturare il diritto alla pensione aumenta invece il periodo di attesa per ricevere l'assegno. Dagli attuali 12 mesi (corrispondenti alla finestra mobile introdotta con legge n. 122 del 2010), si passa infatti per i lavoratori dipendenti a 13 mesi nel 2012, a 14 mesi nel 2013 e a 15 mesi nel 2014.

Alleghiamo una tabella nella quale sono indicati i nuovi requisiti anagrafici per andare in pensione per anzianità e vecchiaia in base alle ultime disposizioni di legge.

Torino, 12 agosto 2011

Fisac Cgil Torino e Piemonte
Dipartimento Previdenza e Welfare

Fisac Cgil Torino e Piemonte

Torino, 11 marzo 2011